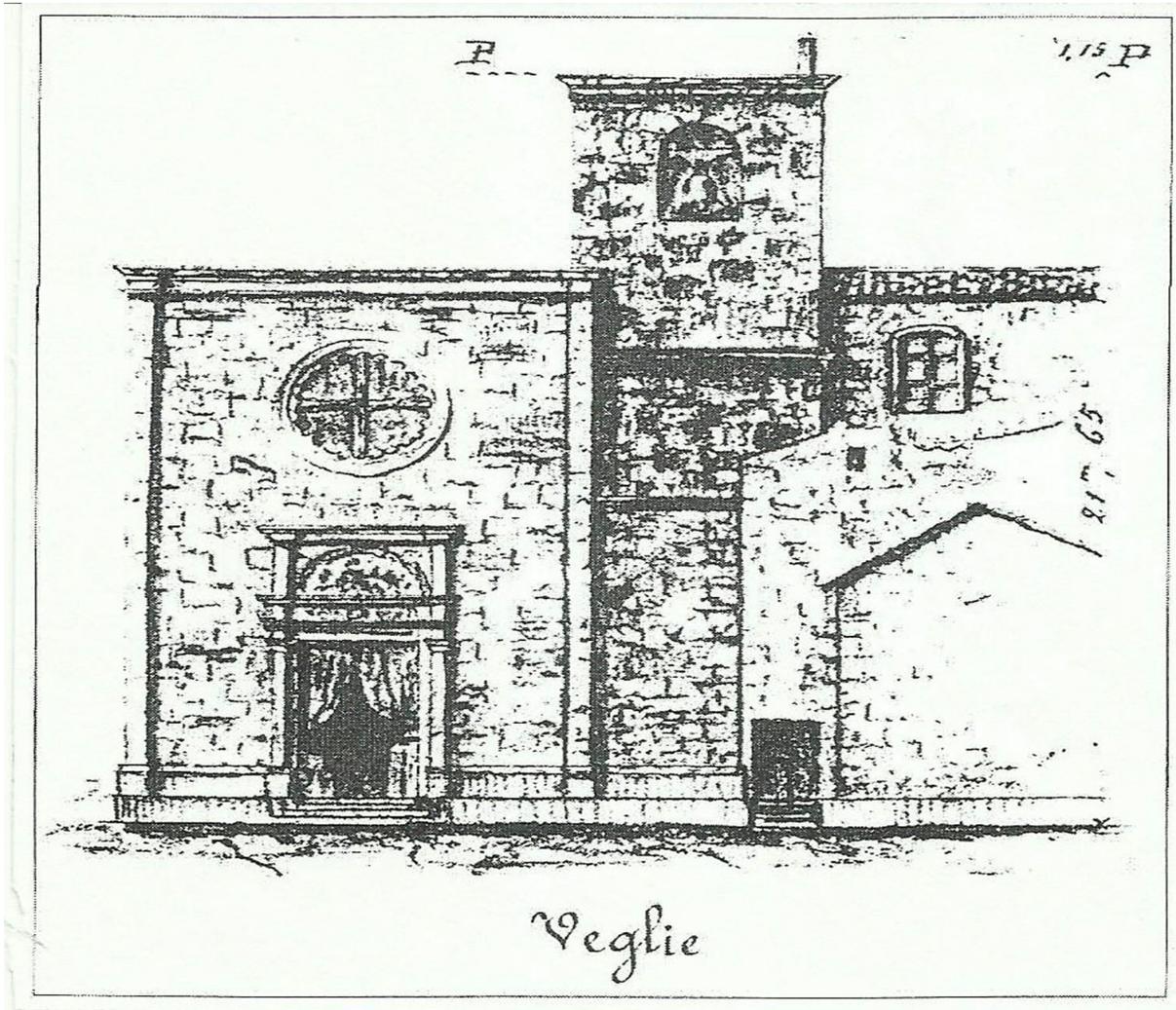


ANTONIO DE BENEDITTIS

LA VISITA PASTORALE NELLA TERRA DI VEGLIE
DELL'ARCIVESCOVO
MONS. GIOV. CARLO BOVIO (1564-1570)



VEGLIE, Matrice

Disegno tratto da Rilevamento topografico Garbolino, 1870, in TOPOGRAFIA DI PUGLIA, Atlante dei "Monumenti" trigonometrici, chiese, castelli, torri, fari, architetture rurali, a cura del Collegio dei Geometri della Provincia di Lecce. Mario Congedo Editore, 2001.

LE VISITE PASTORALI

La visita pastorale è quell'antica prassi per cui il vescovo diocesano si reca, personalmente o tramite delegato, nelle parrocchie della diocesi a lui affidata. Oggigiorno tale *visitatio* deve avvenire almeno una volta in ogni quinquennio, mentre il Concilio di Trento (1545-1563) prevedeva che fosse svolta ogni anno o al massimo ogni due.

Le finalità che per secoli hanno animato i vescovi nel preparare e compiere le loro Visite pastorali, erano quelle di custodire la vera ed ortodossa dottrina, proteggere le buone abitudini e correggere quelle cattive, incrementare la carità, la pietà e la disciplina tra il clero e gli altri fedeli, dare impulso all'apostolato e predisporre tutto quanto utile, a seconda delle circostanze concrete, per il bene della fede.

Il primo passo dell'*iter* visitale è l'incontro del vescovo con il clero e i fedeli tramite la predicazione, l'amministrazione della cresima, l'assoluzione dei peccati riservati e l'eventuale confessione generale dei fedeli. Questo primo momento di carattere liturgico-sacramentale è seguito dall'esame delle strutture materiali della chiesa (altari, fonte battesimale, coro, sepolcri immagini, e così via), dei paramenti e delle suppellettili sacre, delle reliquie, delle cappelle. In sacrestia o nel luogo dove trova collocazione l'archivio avviene la verifica della buona tenuta dei registri canonici, ovvero dei registri dei nati, morti e dei matrimoni così come era stato prescritto dal concilio di Trento.

Anche gli inventari e i registri dei conti del beneficio parrocchiale, dei beni di cappellanie e altri benefici, di confraternite, di ospedali sono accuratamente analizzati per verificarne la consistenza e la corretta gestione dei redditi. Il visitatore passa quindi ad esaminare il clero.

E' uno degli aspetti più significativi delle visite pastorali, soprattutto di quelle cinquecentesche ma non solo, in quanto la "riforma del clero" era considerata centrale per la riforma complessiva della chiesa cattolica tridentina e post-tridentina. I sacerdoti presenti nella parrocchia sono convocati, se ne esamina la condizione canonica, l'adempimento degli obblighi pastorali e sacerdotali, la preparazione culturale, la condotta morale.

Completata la visita, tutta la documentazione prodotta viene esaminata in curia dove la commissione visitale, oppure il vicario generale, seguendo le direttive del vescovo, provvedono a stendere i decreti visitali inviati ai parroci contenenti le disposizioni per gli edifici e relativi alla correzione ed alla riforma di strutture e di uomini. I parroci, a loro volta, affiggono nel coro copia dei decreti visitali perché tutti ne prendessero visione.

Delle visite pastorali compiute a Veglie dagli arcivescovi della diocesi di Brindisi, sono rimaste poche tracce, la più remota e anche la più completa, è quella effettuata da mons. Giov. Carlo Bovio dal 26 al 29 luglio 1565 che, qui di seguito, viene trascritta integralmente.

LA VISITA PASTORALE NELLA TERRA DI VEGLIE DELL'ARCIVESCOVO
MONS. GIOV. CARLO BOVIO (1564-1570)
(Biblioteca arcivescovile "Annibale de Leo" di Brindisi.
Visite pastorali. Tomo II, cc.327r-363r)

Dopo aver visitato le chiese del Casale di Guagnano, (24 e 25 luglio 1565), l'arcivescovo mons. Bovio nella mattinata del 26 luglio si trasferisce con il suo seguito nella Terra di Veglie. per visitare l'unica chiesa parrocchiale esistente sotto il titolo di S. Giovanni Battista affidata alla cura dell'arciprete a cui incombe la cura delle anime e la celebrazione degli uffici sacri:

D. Archiepiscopum de mane se contubit ad Terra Veliarum et recta accessit ad Parrochialem Ecclesia quae ibi unica esisti sub invocazione S.ti Jois Baptista et sub cura Archipresbyteri, cui cura animarum incombit, et per actis sacris cum suffragijs mortuorum [.]

Appena entrato in chiesa si reca nella sagrestia per visitare il luogo ove era custodito il Santissimo Sacramento dell'Eucarestia che si trovava rinchiuso in una nicchia ricavata in una parete; questa impropria collocazione era dovuta al fatto che la chiesa non era stata ancora completata, tuttavia il modo in cui era stata costruita la nicchia ed il luogo provvisorio in cui era posta, fu ritenuto decente:

[.] accessit ad custodiam Santissimi Sacramenti Eucharistia, quod invenit in fenestella clausa intrus sacristiam, eo quia Ecclesia non dum est perfecta, et modo aedificatur, et locus pro tempore fuit visus decens.

E' evidente che il *modo aedificatur et locus pro tempore*, si riferisce alla *fenestrella*..

Poi nota che nella stessa nicchia erano riposti anche gli altri sacramenti senza alcuna iscrizione e con le ampolle di vetro conservate malamente.

Visitavit alia sacramenta, qua invenit in eadem fenestella reposita sine suis inscriptionibus, et in ampullis vitreiss, et negligenter conservatis.

Ordina quindi all'arciprete che entro il termine di due mesi dovesse rifare in *stannus* (piombo argentato/stagno) tutte le ampolle, mentre le iscrizioni dovevano essere apposte subito; il tutto sotto pena di libbre 1000 di cera.

Recatosi poi a visitare la fonte battesimale si accorge che era rotta e che l'acqua benedetta era posta in un catino posto in mezzo alla stessa; ordina quindi all'arciprete, presente e udente, che entro un mese dovesse fare una nuova fonte battesimale a spese della fabbrica della chiesa, sotto pena di 1000 libbre di cera.

Successivamente viene a conoscenza della consuetudine che c'era in detta chiesa di benedire l'acqua battesimale senza il sacro Crisma; ordina quindi all'arciprete, presente e udente, che, sotto pena della privazione dell'ufficio dell'arcipresbiterato, di porre fine a tale abuso e che nel giorno di Sabato Santo

debba portare il Sacro Crisma per la benedizione dell'acqua della fonte battesimale.

Dopo di che prende visione degli inventari dei beni mobili appartenenti alla chiesa e di quelli in dotazione all'altare maggiore.

BENI MOBILI:

- *Una crux argentea cum crocifisso in parte anterioris, et quattuor imaginibus in cornibus a parte vero posterioris cum imagine Santi Joannes Baptista, in cornibus vero cum effige vultus quattuor animalia, et habet pannum nerum.*
- Tre calici di argento con due patene di argento.
- Un altro calice di stagno con patena consimile.
- Uno sturribulo ? in argento.
- Un graduale grande per la domenica.
- Un altro graduale per i giorni festivi.
- Un vesperale antico.
- Un missale romano.
- Una cappella di velluto carmosino consistente in casula, e due tonicelle.
- Una casula di velluto rosso figurata, antica.
- Due tonicelle di damasco rosso antiche, con finimenti laterali.
- Quattro vestiti di lino consistenti in suis alba, ammistu, cingolo, stola, manipolo e casula.
- Un pluviale di seta rosso.

PANNI DELL'ALTARE MAGGIORE:

- Un panno di cammellotto rosso
- Un altro panno di seta, parte di colore giallo e parte ceruleo,
- Altro panno bianco di bombace.
- Un Palio di damasco rosso figurato.
- Quattuor *robalia* ? altaris
- Una casula di velluto nero con croce bianca.
- Un'altra casula di velluto ceruleo figurata con croce di velluto rosso.
- Due candelabri grandi di legno decorati.
- Quattro altri candelabri piccoli di colore rosso.
- Tre capsule di legno.
- Un campanello.

Ultimata la verifica ordina all'arciprete, presente e udente, che entro il termine di due mesi, sotto pena di libbre 1000 di cera, dovesse fare altri tre paia di corporali per la chiesa e, inoltre, sempre per il servizio della chiesa, ordina che venisse acquistato un Antifonario¹ e un Vesperale.²

Successivamente chiede all'arciprete ed ai sacerdoti di essere edotto su come si svolge il servizio della chiesa.

Viene riferito che i sacerdoti quotidianamente, a rotazione, celebrano la messa nell'altare maggiore; nel giorno di lunedì (*in die de Luna*), oltre alla messa conventuale, viene detta la messa per i defunti con i soliti suffragi; nelle feste doppie viene celebrata una messa cantata nell'altare maggiore, e cantato il primo

¹ Libro che raccoglie le antifone o, in generale, le parti cantate della messa.

² Libro liturgico in cui sono raccolti salmi, antifone, capitoli, inni e versetti che si recitano negli uffici pomeridiani della domenica e delle altre feste o ferie dell'anno.

e secondo vespro; il mattutino viene letto in coro dal capitolo nelle feste doppie ed i sacerdoti indossano la loro pelliccia, e perciò la sesta e la nona³ non vengono recitate.

L'arcivescovo ordina che nei giorni di domenica e negli altri giorni festivi sia officiata la sesta e la nona dopo la messa. Infine dà disposizione all'arciprete perché venisse fatta una nota (*tabula*) da affiggere in sagrestia, sulla quale annotare i nominativi dei sacerdoti e le messe che ciascuno di essi è tenuto a celebrare distribuite equamente per ogni singolo giorno; nella nota dovranno essere registrate anche le messe che i cappellani sono tenuti ad officiare sia rivenienti dalla distribuzione di cui sopra e sia rivenienti dall'obbligo che hanno per la titolarità del beneficio ecclesiastico posseduto, infliggendo ai sacerdoti inadempienti una puntatura (*penalità*) di grana due e mezza da utilizzare per acquisto di olio per tenere accesa la lampada avanti al SS. Sacramento.

Dopo di ciò esamina gli inventari dei beni stabili appartenenti a tutte le chiese della Terra di Veglie esistenti dentro e fuori le mura e cioè:

Chiesa S. Giovanni Battista (*intra moenia*) – [all.1]

Chiesa Santi Pietro e Paolo (*extra moenia*) – [all.2]

Chiesa di S. Stefano (*intra moenia*) – [all.3]

Chiesa di S. Leonardo (*extra moenia*) – [all.4]

Chiesa di S. Salvatore (*extra moenia*) – [all.5]

Chiesa di S. Vito (*extra moenia*) – [all.6]

L'utile di tutti questi beni viene quantificato in ducati 44, tarì 1 e grana 10.
[La descrizione analitica dei beni di ciascuna chiesa è riportata in calce].

Completata la verifica degli inventari l'arcivescovo convoca tutti i sacerdoti in servizio nella chiesa per esaminarli sulla loro condizione canonica, sull'adempimento degli obblighi pastorali e sacerdotali, sulla preparazione culturale e sulla condotta morale.

Durante l'esame l'arcivescovo è coadiuvato dal convisatore Aniello Pensacane.

Il primo sacerdote ad essere esaminato è l'arciprete:

1) *Donnus Pomponius de Lupis.*

L'arciprete **ignora** la dottrina dei sacramenti, conosce i dieci comandamenti e i simboli, sa "ordinare missam"; esibisce le lettere della sua ordinazione sacerdotale e quelle relative alla nomina ad arciprete, e vengono ammesse.

Riferisce di riscuotere 16 grana per ogni affidamento e 10 grana per ogni matrimonio.

Riferisce inoltre di essere cappellano del beneficio ecclesiastico sotto il titolo di "S. Lorenzo" sito nella chiesa matrice *de jure patronatus* della sua stessa famiglia con l'obbligo di celebrare due messe alla settimana; l'utile dei beni assegnati a detto beneficio viene liquidato in ducati 20. – [all.7]

Non avendo esibito le lettere di nomina a cappellano, l'arcivescovo gli assegna giorni 15 per procurarsele.

³ Le ore canoniche sono un'antica suddivisione della giornata sviluppata nella chiesa cristiana per la preghiera in comune, detta anche "ufficio".

Dichiara di possedere un altro beneficio de Mensa sotto il titolo "dell'Annunciazione", sito nella Terra di Veglie; l'utile dei beni assegnati a questo beneficio viene liquidato in ducati 3, tarì 1 e grana 7. – [all. 8]

Neanche per questo beneficio esibisce le lettere di nomina a cappellano

Il convisitatore Aniello Pensacane gli chiede di fargli conoscere i nomi dei sacerdoti che furono sospesi dall'arcivescovo Francesco⁴ nella sua ultima visita pastorale nella Terra di Veglie; l'arciprete riferisce che i sacerdoti sospesi furono:

- D. Scipio Capucellus, cantore
- D. Donatus Grecus
- D. Scipio Stasi

Visionando gli atti esistenti nella sagrestia, l'arcivescovo gli contesta la mancanza dello *Stato delle anime* e pertanto gli ordina di procurarsi un quaderno su cui riportare in ordine alfabetico tutte le anime esistenti nella Terra di Veglie annotando a lato quelle con meno di 14 anni; entro lo stesso termine il quaderno dovrà essere esibito all'arcivescovo, il tutto sotto pena di libbre 1000 di cera.

L'arciprete accetta l'ordine impostogli.

Dopo l'arciprete viene esaminato il cantore:

2) *Donnus Scipio Capucellus*

Interrogato sopra la dottrina dei sacramenti, articoli di fede e decalogo il cantore risponde con competenza, legge bene ed ha una discreta conoscenza nelle lettere.

Esibisce le lettere relative alla sua ordinazione e quelle relative alla nomina quale cantore (esibite successivamente) e vengono ammesse.

L'utile dei beni posseduti dal cantorato sono quantificati in ducati 12. – [all. 9]

Riferisce poi di possedere un altro beneficio sotto il titolo di "S. Antonio da Padova" sito nella chiesa maggiore *de jure patronatus de familia Capucellus*, con onere di celebrare tre messe in qualsiasi mese.

Esibisce le lettere di nomina quale cappellano in detto beneficio e vengono ammesse.

L'utile di detto beneficio viene quantificato in ducati 2 e tarì 4. – [all. 10]

Prima di licenziarlo l'arcivescovo gli chiede se risulta vero che fu sospeso dall'arcivescovo Francesco; il cantore risponde affermativamente ma dice di essere stato reintegrato; invitato a documentare tale reintegrazione, si limita a fornire prove testimoniali.

Dopo il cantore viene esaminato il sacerdote:

3) *Donnus Donatus Spanus*

Il sacerdote **ignora** la dottrina dei sacramenti, gli articoli della fede e il decalogo; legge bene e sa "ordinare missam".

Non esibisce le lettere della sua ordinazione sacerdotale e l'arcivescovo lo invita a fornire dettagliate notizie su tale circostanza.

⁴ Arcivescovo Aleandro Francesco (1542-1560)

Riferisce poi di possedere un beneficio sotto il titolo di "S. Maria de lo Reto" nella chiesa maggiore della Terra di Veglie, *de jure patronatus degli eredi della quondam Ciancia (Palagiana)*, con l'obbligo di celebrare una messa in qualsiasi altare.

L'utile di questo beneficio viene quantificato in ducati 3. – [all.11]

Esibisce le lettere di nomina quale cappellano in detto beneficio e furono ammesse.

Il 27 luglio l'arcivescovo e i convisitatori si portano in *castrum Guaniani* dove continuano ad esaminare i sacerdoti di Veglie.

Qui vengono convocati:

4) *Donnus Nicolaus Perrinus*

Interrogato sopra la dottrina dei sacramenti, articoli di fede e decalogo risponde con competenza; conosce molto bene le lettere.

Esibisce le lettere relative alla sua ordinazione sacerdotale e vengono ammesse.

Riferisce di possedere un beneficio sotto il titolo di "S. Antonio di Padua" nella chiesa maggiore della Terra di Veglie con l'obbligo di celebrare due messe in qualsiasi altare; il beneficio è stato fondato dal quondam Pietro De Basilio e i chierici a cui deve essere assegnato devono essere della stessa linea del fondatore; esibisce le lettere di nomina a cappellano in detto beneficio e vengono ammesse.

L'utile di questo beneficio viene quantificato in ducati 19 e tarì 2. – [all.12]

5) *Donnus Franciscus Grecus*

Il sacerdote risponde **insufficientemente** sulla dottrina dei sacramenti, sul decalogo e sugli articoli della fede; legge bene; sa "ordinare missam"; esibisce le lettere della sua ordinazione sacerdotale e vengono ammesse.

6) *Donnus Dominicus Piccinnus*

Il sacerdote **ignora** la dottrina dei sacramenti e **legge male**.

Esibisce le lettere della sua ordinazione sacerdotale, vengono ammesse.

7) *Donnus Antonellus Metranus*

Interrogato sulla dottrina dei sacramenti, dieci precetti e simboli, risponde **insufficientemente; legge male e non conosce la grammatica**; sa "ordinare missam".

Esibite le lettere della sua ordinazione sacerdotale, vengono ammesse.

Riferisce di possedere un beneficio ecclesiastico nella chiesa maggiore di Veglie sotto il titolo di "S. Martino" con l'obbligo di celebrare due messe in qualsiasi mese; il beneficio è *de jure patronatus de familia Greci*.

L'utile dei beni appartenenti a questo beneficio viene liquidato in ducati 3, tarì 3 e grana 3. – [all.13]

Esibisce le lettere di nomina quale cappellano in detto beneficio e furono ammesse.

Riferisce ancora di possedere un altro beneficio *de jure patronatus de familia Greci*, sotto il titolo di "S. Maria de la Nova", fuori dalle mura di Veglie, con obbligo di celebrare due messe,

L'utile di questo beneficio viene quantificato in ducati 5, tarì 1 e grana 10. – [all.14]

Esibisce le lettere di nomina quale cappellano in detto beneficio e furono ammesse.

Il suddetto D. Antonello fu trovato idoneo alla celebrazione della messa nonostante la sospensione inflittagli dall'arcivescovo Francesco; per maggiore cautela mons. Bovio dispone che prima della celebrazione dovesse leggere la messa davanti al vicario foraneo pro tempore.; gli ordina comunque, sotto pena di sospensione, che nella prossima visita dimostrasse la sua idoneità.

8) *Donnus Paulus Verriente*

Interrogato sulla dottrina dei sacramenti, decalogo e articoli di fede, il Verriente risponde **insufficientemente**; legge bene e sa "ordinare missam".

Esibisce le lettere della sua ordinazione sacerdotale e vengono ammesse.

Riferisce di possedere un beneficio nella chiesa maggiore di Veglie *de jure patronatus de familia Amatis*. sotto il titolo di "S. Giacomo", con l'obbligo di celebrare una messa in qualsiasi altare,

L'utile di questo beneficio viene quantificato in ducati 5 e tarì 2. – [all.15]

Esibisce le lettere di nomina quale cappellano in detto beneficio e furono ammesse.

9) *Donnus Jacobus Spanus*

Interrogato sulla dottrina dei sacramenti, decalogo e articoli di fede, risponde esaurientemente e con competenza; ha una buona preparazione nelle lettere; legge bene e sa "ordinare missam".

10) *Donnus Chore Grande*

Interrogato sulla dottrina dei sacramenti, decalogo e articoli di fede, risponde esaurientemente e con competenza; ha una buona preparazione nelle lettere; legge bene.

Esibisce le lettere della sua ordinazione sacerdotale e furono ammesse.

11) *Donnus Donatus Grecus*

Interrogato sulla dottrina dei sacramenti risponde **insufficientemente**; legge bene.

Esibisce le lettere della sua ordinazione e vengono ammesse.

Riferisce di possedere un beneficio ecclesiastico sotto il titolo di "S. Fabiano e S. Sebastiano" *de jure patronatus de familia de Palagianis* con obbligo *orandi* (recitare preghiere).

L'utile di questo beneficio viene quantificato in tarì 4. – [all.16]

Esibisce le lettere di nomina quale cappellano in detto beneficio e furono ammesse.

Il Greco risulta sospeso dall'arcivescovo Francesco ma sostiene di essere stato reintegrato; successivamente esibisce la fede di reintegrazione e viene ammessa.

12) *Donnus Scipio Stasi*

Ignora completamente la dottrina dei sacramenti, il decalogo e gli articoli della fede; conosce i simboli e i dieci precetti; legge bene e sa "ordinare missam".

Esibisce le lettere della sua ordinazione sacerdotale e la Breve apostolica sull'assoluzione dalla scomunica che era incorso, implorando il perdono al

convisitatore Pensacane, e fu ammesso. L'arcivescovo però lo invita a leggere la Somma del beato Antonini⁵.

D. Scipione, umilmente, dichiara di accettare il precetto.

13) *Donnus Joannes Maria Chimienti*

Ignora completamente la dottrina dei sacramenti, gli articoli di fede e il decalogo. Conosce gli altri. **Legge male.**

Il convisitatore gli chiede se fu ordinato e a quale ordine; se ha mai ottenuto le dimissorie da Aniello Pensacane e che cosa ha dato per poterle ottenere; risponde che per ottenere la dimissoria per l'ordine del diaconato ha dato *sex carolenos*.

Gli viene chiesto se fu sospeso dall'arcivescovo Francesco per la ricezione dell'ordine del diaconato e se si sia opposto. Risponde affermativamente.

Esibisce le lettere della sua ordinazione sacerdotale, ma non furono ammesse perché non risulta che sia stato reintegrato nell'ordine del diaconato.

L'arcivescovo gli assegna 2 giorni per esibire la reintegrazione.

14) *Donnus Marianus de Massafra* della Terra di Veglie

Interrogato sulla dottrina dei sacramenti, decalogo e articoli di fede, risponde **insufficientemente**; legge bene e sa "ordinare missam".

Il convisitatore rileva che è stato ordinato senza averne titolo, tuttavia esibisce le lettere della sua ordinazione sacerdotale e furono ammesse.

Il 29 luglio l'arcivescovo e i convisitatori fanno ritorno a Veglie ed incominciano ad esaminare i diaconi e i chierici.

15) *Diaconus Nicolaus Piccinnus*

Legge con competenza, sa ordinare gli uffici.

Esibisce le lettere della sua ordinazione e furono ammesse.

L'arcivescovo gli disse di imparare bene le lettere e le scienze della chiesa se vuole essere ordinato al presbiterato altrimenti non sarà promosso.

16) *Clericus Franciscus Niger*

Legge bene e sa ordinare l'ufficio della Beata Vergine.

Esibisce le lettere dei quattro ordini minori e vengono ammesse.

Il chierico riferisce di possedere un beneficio ecclesiastico sotto il titolo di "S. Antonio de Padua" sito nel giardino di Antonio Negro, *de jure patronatus* degli eredi del quondam Angelo Negro, con l'obbligo di celebrare due messe in qualsiasi mese.

L'utile di questo beneficio viene liquidato in ducati 10 e grana 5. – [all.17]

Esibisce le lettere di nomina a cappellano in detto beneficio e furono ammesse.

⁵ "Somma di teologia morale", una delle principali composizioni di S. Antonino vescovo (primo esempio di manuale a indirizzo eminentemente pratico).

Infine vengono esaminati i chierici:

- 17) *Joannes Varrienti*
- 18) *Christoforus Varrienti*
- 19) *Philippus Stasi*
- 20) *Julius Antonius Pulli*

Tutti e quattro sanno legger, sanno ordinare l'ufficio della Beata Vergine e conoscono la grammatica. Esibiscono le lettere dei quattro ordini minori e vengono ammesse.

L'arcivescovo li avverte che per poter essere promossi agli ordini sacri devono imparare bene le lettere.

--oOo--

Completato l'esame l'arcivescovo mons. Giovanni Carlo Bovio, assistito dal convisatore Aniello Pensacane, prende le sue decisioni e le formalizza nel decreto visitale con il quale:

- L'arciprete D. Pomponio Lupo non fu giudicato idoneo per la cura delle anime; ordina quindi che sia provvisto di un vicario nell'arcipresbiterato secondo le disposizioni del Sacro Concilio, con spese a suo carico.
- D. Donatus Spanus viene rimosso dal ministero non avendo documentato la sua ordinazione sacerdotale.
- D. Dominicus Piccinnus viene rimosso dal ministero dell'altare perché non ritenuto idoneo.
- D. Antonellus Metranus viene rimosso dal ministero dell'altare perché non ritenuto idoneo.
- D. Jo. Maria Chimienti viene rimosso dal ministero dell'altare, sia perché inabile e sia perché non consta la sua reintegrazione all'ordine del diaconato, e che essendo stato sospeso dall'arcivescovo Francesco non poteva accedere all'ordine del presbiterato.

Avverte comunque che saranno reintegrati successivamente quando saranno ritenuti idonei per il loro ufficio.

NOTA dell'A.

In una conclusione capitolare del 13 novembre 1588⁶ risultano presenti, tra gli altri, l'arciprete D. Pomponio Lupo e il sacerdote D. Domenico Piccinno (+ 1-10-1619), entrambi quindi sono stati reintegrati; degli altri sacerdoti sospesi da mons. Bovio non c'è alcuna traccia.

L'arciprete Lupo ricopre la carica fino al 17 giugno 1592, giorno in cui abdica in favore di D. Gio: Bernardino de Lupo, sacerdote della sua stessa famiglia; l'atto della rinuncia⁷ e la nomina del successore, vengono formalizzati alla presenza di D. Massenzio Marciano di Leverano, dottore in sacra teologia,

⁶ Archivio chiesta matrice Veglie. *Liber bapuzatorum initium ab anno 1564 usque ad annum 1590 pertinens R. D. Pomponio Lupo, archipresbiter.* (carta non numerata).

⁷ Archivio chiesta matrice Veglie. *Liber bapuzatorum initium ab anno 1591 usque ad annum 1619* (carta non numerata, ma 3v).

fratello del famoso medico leveranese Geronimo Marciano, e del suo segretario Giacomo Sternatia.

Don Pomponio muore l'anno successivo il 17 luglio 1593.

Il 29 luglio 1565, ultimo giorno della visita pastorale, mons. Bovio si porta nella chiesa di *Santa Maria di Veglie*, distante dall'abitato circa un chilometro e mezzo; cappellano beneficiato di questa chiesa è l'abate Giovanni Antonio Valentino di Copertino, il quale, non potendosi, o non volendosi presentare, delega a rappresentarlo il sac. D. Paolo Greco pure di Copertino.

Dopo aver presa visione delle lettere di nomina e verificata la loro validità, l'arcivescovo e i convisitatori si portano in una casa adiacente alla chiesa per verificare l'inventario dei beni mobili e dei beni stabili appartenenti alla chiesa.

BENI MOBILI:

- Un calice di argento con patena.
- Un panno di velluto per l'altare.
- *Vota argentea* del peso di una libra.

BENI STABILI:

- Una casa a pian terreno di fronte alla chiesa.
- Una casa grande di cui metà *impalatiata*, attaccata alla casa suddetta.
- Una stalla scoperta attaccata alle dette case.
- Una cisterna nell'atrio di detta chiesa.
- Un giardino circondato da pareti attaccato alle case suddette.
- Un altro giardino attaccato alla chiesa sito dalla parte di austro e occidente della stessa chiesa
- Una curte circondata da pareti attaccata alle case predette dalla parte di borea.
- Dalla curte predetta un tomolo e mezzo circa di terre.
- Un pezzo di terra di circa due tomoli e mezzo sito vicino alla chiesa predetta nella via che viene detta *la via de li Casalini*, che conduce alla chiesa predetta, confinante con le terre di D. Nicola Perrini da austro e borea, con le terre della chiesa matrice e altri confini.
- Due tomoli e mezzo di terre fattizze in feudo di Vucitina, confinanti con le terre della chiesa matrice e con via pubblica che si va a Casalnuovo.
- Nove alberi di olive nel luogo detto *la Chiusura delli Greci*, confinanti con le olive di Giovanni Greco, di Silvestro Greco e altri confini.
- Sette alberi di olive nel luogo detto *li Stocci*, confinanti con le olive di Cristoforo Degli Atti, di Arminio Verrienti e con la via pubblica che si va a Casalnuovo.
- Cinque alberi di olive nel luogo detto *Giovanni Greco*, confinanti con le olive di Angelo Piccinno e di Domenico Degli Atti.

Questi beni sono nella piena disponibilità dell'arcivescovo per i quali il cappellano nominato è tenuto a celebrare alcune messe nella chiesa di *Santa Maria di Veglie* in conformità del legato per cui furono donati.

- Ha il diritto di percepire il canone di grana otto imposto sopra una casa sita nel casale di Salice confinante con gli eredi di Sabato Leuci.

- Ha il diritto di percepire il canone di un tari imposto sopra la casa di D. Scipione Capocello, cantore della chiesa maggiore di Veglie, sita nel luogo detto *S. Stefano*, confinante con le case degli eredi di Donato Tafuri, gli eredi di D. Teodoro e via pubblica.
- Ha il diritto di percepire il canone di grana sette imposto sopra la casa di Donato Favale, vicino a *S. Stefano*, confinante con le case degli eredi di Paladino Chimienti e *le mura di detta Terra*.
- Ha il diritto di percepire il canone di stoppelli due di frumento imposto sopra un pezzo di terre degli eredi di Cola Spano sito nel luogo detto *Fica Marella*, confinante con i beni di Antonio Scutri e quelli di Arferi Simone.
- Possiede un pezzo di terre di tomoli due sito nel luogo nominato *Terra de Jacco*, confinante con le terre di Domenico Degli Atti e via pubblica che si va al mare.
- Possiede tre alberi di olive siti nel luogo detto *Circito*, confinanti con la via che si va a Copertino e con i beni di Donato Silvestri.
- Possiede un albero di olive sito nel luogo detto *le Manganelle* confinante da due lati con le olive di Angelo Demetrio.
- Possiede un albero di olive nel luogo detto *Termite Ricciuto*, confinante con le olive di Donato Chimienti e con le olive di Donato Greco.

Completata la verifica l'arcivescovo fa rilevare che esistono altri beni di pertinenza della chiesa che non sono stati inventariati per negligenza del cappellano. Dispone quindi che sia fatto mandato penale contro il medesimo perché provveda con molta diligenza a recuperare i beni e i diritti della predetta chiesa.

L'utile dei beni inventariati viene quantificato in ducati 18

Successivamente l'arcivescovo mentre si accinge a visitare la chiesa, si accorge che la porta è chiusa e il cappellano è assente; dai presenti gli viene riferito che nella chiesa non si celebra più la messa con grande scandalo del popolo; l'arcivescovo assicura loro che avrebbe subito provveduto.

Infatti lo stesso giorno nomina quale economo e vicario della chiesa di *S. Maria de Vigilis*, D. Paolo Verrienti, sacerdote delle Terra di Veglie, presente e accettante. Al Verrienti viene fatto obbligo di risiedere nella chiesa e celebrare i divini uffici; allo stesso viene concesso l'utile di tutti i beni stabili della chiesa nonché il diritto di trattenere per se le elemosine e gli oboli dei fedeli

L'arcivescovo rileva infine che la chiesa è priva della campana perché rotta e al momento si trova nelle mani del magnifico capitano della Terra consegnatagli da D. Paolo Greco. Quindi condanna il cappellano a sei stara di olio da prelevarsi dai frutti della chiesa e consegnarli all'arciprete per effettuare le riparazioni necessarie ponendo poi l'onere della riparazione a carico del rettore per non aver provveduto.

E' presente D. Paolo Greco di Cupertino che accetta quanto ordinato dall'arcivescovo mons. Bovio, in nome e per conto dell'abate Valentino assente.

Il 30 luglio 1565 si reca nella Terra di Leverano

ELENCAZIONE DEI BENI POSSEDUTI DALLE CHIESE DELLA TERRA DI VEGLIE
E DAI BENEFICI ECCLESIASTICI
DESCRITTI NELLAVISITA PASTORALE DI MONS. BOVIO DEL 1565

[all.1]

CHIESA DI S. GIOVANNI BATTISTA

- Una chiusura in feudo detto "*le Camine*" di stoppelli 6 con 18 alberi di olive e 20 alberi comuni, confinante con la chiusura di Finaria de Silvestro, con le olive beneficali di D. Scipione Capuccelli e con le olive di Pomponio Lupo.
- Una chiusura di olive nello stesso luogo confinante con le terre della soprascritta Finaria e con le olive beneficali del soprascritto D. Scipione Capuccelli.
- *Septem pedes* di olive nel luogo detto "*Palude*", confinanti con le olive dotali di Cristaldo Piccinno e con le olive di Joes Gasparri Burgugnoni.
- Un pezzo di terre della capacità in semina di circa due stoppelli, nel luogo detto "*lo Scarparello*", confinante con le terre di Santa Maria Annunziata e le terre di Cardis Verrienti.
- *Pedes septem e stuppellorum quattuor* di terre nel casale di San Donato, confinanti con le olive degli eredi di Martuccio Passante di Guagnano.
- Un pezzo di terra della capacità in semina di stoppelli 6, nel luogo detto "*Petra bianca*", confinante con le terre degli eredi di Cristoforo Amato e via pubblica, donato da Pietro Mancino per il suo sepolcro nella maggiore chiesa di S. Giovanni.
- *Pedem unum* di terre fattizze nel luogo detto "*la Bora*" della capacità in semina di circa tomoli 30, confinante con le terre di Arseli Simone, con le terre di Coviello Bortone e con la via che si va al casale di Salice.
- Una chiusura di dieci olive nel luogo detto "*Joés Greco*", confinante con le olive di D. Donato Greco e con le olive di Nicola Silvestro.
- Un pezzo di terra della capacità in semina di stoppelli tre nel luogo detto "*S. Maria de Velijs*", confinante con le terre beneficali di detta S. Maria e con le terre di Giorgio Calaviti.
- Un pezzo di terra della capacità in semina di stoppelli 5 in feudo casalis Bucitina, nel luogo detto "*la Padula*", confinante con le terre della curia e con via pubblica.
- Parte di un pezzo di terre di Jois Verrienti, della capacità in semina di un tomolo, nel luogo detto "*li curti delli Greci*", confinante da tutti i lati con le terre di Jois Grande.
- Canone annuo di stoppelli quattro di frumento sopra un pezzo di terra della capacità in semina di un tomolo, che tiene Giacomo Magister Helia et Arfeli Simone, nel luogo detto "*li Curticelli*", confinanti con le terre predette.
- *Pedes novanta* di olive, nel luogo detto "*li Puzzi*", confinante con le olive di Jois Petro Greco e con le olive di Jois Simone.
- (.) quattro sopra stoppelli tre di terre che tiene D. Pomponio Lupo, nel luogo detto "*la Fica retundella de li Verrienti*", confinante da due lati con le terre di detto D. Pomponio.
- Un pezzo di terra della capacità di circa un tomolo, nel luogo detto "*Le Cuperchie*", confinante con le terre di Coviello Bortone e con le terre della predetta Chiesa.

- Un altro pezzo di terra della capacità in semina di circa stoppelli 12, nel luogo detto *"la Carcadilla"*, confinante con le terre di Coviello Bortone, con le terre di Fini Farsaniti e con via pubblica.
- Un pezzo di terra della capacità in semina di circa di tomoli 6 e mezzo, in feudo Casalis Bucidina, nel luogo detto *"li curti del "S"* confinante con le terre di Gabriele Scuteri (Scurti), e via pubblica.
- Una chiusura di 30 alberi di olive in feudo Vellie, nel luogo detto *"Cercito"*, confinante con le olive e con le terre di maestro Nicola de Silvestro e via pubblica da due lati.
- In detto luogo detto *"Cercito"*, *pedes* 24 di olive, confinanti con le olive di Belisario Caputo e via pubblica.
- Una chiusura di 40 alberi di olive in luogo detto *"la Vellia"*, confinante con le olive di Nicola Scuteri e le olive dotali di Angelo Nigri, con certo territorio in semina di stoppelli dieci con alberi comuni.
- Un pezzo di terra della capacità in semina di stoppelli 7 in feudo di Veglie, nel luogo detto *"la via di Le Verano"*, confinante con le terre dotali di Ippolito Lupo, con le terre di Antonio Scuteri e con via pubblica.
- *Pedes* quattro di olive nel luogo detto *"Terre Negre"*, confinante da tre lati con le olive di Cataldo Grande.
- *Pedes* 18 di olive nel luogo detto *"la Planca"*, confinanti con le terre dotati del nobile Luigi Gugliotta e le olive di Gabriete Bortone.
- Una chiusura di 18 alberi di olive, nel luogo detto *"Casa Colella"*, confinante con le terre di D. Scipione Capuzelli, con le terre di Madij Hispani e con via pubblica.
- *Pedes* 7 di olive nel luogo detto *"la via delli Greci"*, confinante con le terre di Core Verrienti e le olive di Nardi Lupi.
- *Pedes* due e mezzo di olive nel luogo detto *"San Leonardo"*, confinanti con le olive di Galiano Stasi e con via pubblica.
- Una chiusura di 23 alberi di olive in feudo di Veglie, nel luogo detto *"lo Monte"*, confinante con le olive dotali di Battista Caldararo e le olive dotali di Ippolito Lupo.
- Nello stesso luogo una chiusura di olive confinante con le olive di Cesare Piccinno e le olive dotali di Ippolito Lupo con territorio di circa 4 tomoli.
- *Pedes* due di olive nella chiusura di Santo Spirito.
- *Pedes* due di olive nel luogo detto *"le Manganelle"*, confinanti con le olive di Nicola Negro e Lupo Grasso.
- *Pedes* quattro di olive nel luogo detto *"la via di Le Verano"*, confinanti con le olive dotali di Cesare Alberi *"de Le Verano"* e con le olive di Donato Hispano.
- *Pedem unum* di olive nel luogo detto *"le terre negre"*, confinante con il beneficio di S. Sebastiano e con le olive di Rocco Calderaro.
- Un pezzo di terra della capacità in semina di stoppelli 5 con tre alberi di olive nel luogo detto *"la Planca"*, confinante con le terre di Andrea Lupo e via pubblica.
- Una chiusura di 80 alberi di olive nel luogo detto *"Lo Stoci"*, confinanti con le olive beneficiari della cappella di S. Lorenzo e con le olive dotali del nobile Luigi Gugliotta.
- *Pedes* quattro nello stesso luogo confinanti con le olive di Pyrri Castrioti.

[all.2]

CHIESA DI S. PIETRO E S. PAOLO

- Un pezzo di terra della capacità in semina di due tomoli e mezzo confinante con la stessa chiesa e con le terre dotali del nobile Luigi Gugliotta.

[all.3]

CHIESA DI S. STEFANO
(habet campana una sonantem)

Il procuratore della chiesa maggiore disse che la detta chiesa possiede:

- *Pedes* 6 di olive con alcuni alberi in mezzo, nel luogo detto "*la Planca*", confinanti con le olive degli eredi del quondam Angelo Hispano e le olive della cappella di S. Antonio.
- Un pezzo di terre incolte nel luogo detto "*le Renis*" confinante con le terre degli eredi di Pietro Amatto, con le terre di Andrea de Urso, ed altri confini.
- Un pezzo di terra nel casale Meterani della capacità in semina di tomoli tre e mezzo, confinante con le terre di Filippo De Nisi e di Antonio De Nisi di Salice,

[all.4]

CHIESA DI S. LEONARDO

Il procuratore della chiesa maggiore disse che il capitolo tiene, in nome della chiesa predetta:

- Un pezzo di terra della capacità in semina di tomoli tre e mezzo in feudo di Veglie, nel luogo nominato "*la Cisterna*", confinante con le terre del quondam maestro Donato Lupo e con via pubblica.
- Una piccola cisterna proprio in detta chiesa.
- Un pezzo di terra della capacità in semina di tomoli due e mezzo nel luogo detto "*lo piro di Cola Piccinno*", confinante con le terre di D. Domenico Piccinno e le terre di Santo Caputo.

[all.5]

CHIESA DI S. SALVATORE

Il procuratore della chiesa maggiore disse che il capitolo tiene, in nome della detta chiesa, i seguenti beni:

- Un pezzo di terra della capacità in semina di tomoli quattro in "*via Le Verani*", confinante con le terre, o vigne, di Rinaldo Miali, le terre di Marco ser Matthei e con via pubblica.
- Un pezzo di terra della capacità in semina di tomoli tre, nel luogo detto "*lo Varo*", confinante da due lati con via pubblica.
- Dieci alberi di olive nel luogo detto "*la Planca*", confinante con le olive di Nicola Negro e con la via che si va al Casale di Campie.
- Un pezzo di terre deserte in feudo di Veglie della capacità di circa stoppelli sei, nel luogo detto "*Cercito*", confinante con le terre degli eredi di Stefano Mazzarello e via pubblica.
- Un pezzo di terre nel luogo detto "*lo Carnato*", confinante con le terre di Antonio Negro e altri confini.

[all.6]

CHIESA DI S. VITO

- Il procuratore del capitolo disse che il capitolo predetto tiene in nome della chiesa di S. Vito, un pezzo di terra della capacità in semina di tomoli uno e mezzo in feudo di Veglie, nel luogo detto *"la Croce di mezzo"*, confinante con le terre dotali di Angelo Mieli e via pubblica.

[all. 7]

BENEFICIO ECCLESIASTICO DI S. LORENZO

(Famiglia Lupo)

- Una chiusura di olive di 30 piedi in feudo di Veglie e proprio nel luogo detto *"la via di Lecce"*, confinante con le olive di Joan: Petro Greco, Donato Bardaro e altri confini.
- Una chiusura di olive che fu del quondam Stefano Lupo nel luogo detto *"lo Ponte della via di Leverano"*, confinante con le olive dotali di Ippolito Lupo e le olive dotali di Joan Petri Greco, e con dentro detta chiusura dieci stoppelli di terra.
- *Pedes* 5 di olive nel luogo detto *"le Puzze"*, confinanti con le olive di Antonio Scutri e le olive di Angelo de Domizio.
- *Pedes* 17 di olive nel luogo detto *"la via di Campie"*, confinanti con le olive beneficiari di S. Maria di Veglie e le olive della chiesa maggiore.
- *Pedes* 4 di olive nello stesso luogo.
- Un pezzo di terre della capacità in semina di stoppelli tre, nel luogo detto *"la Padula Corradina"*, confinante con le terre di Nicola Bardaro
- Altro pezzo di terra nello stesso luogo della capacità in semina di stoppelli quattro, confinante con le terre e le vigne deserte degli eredi del quondam Donnus Troilo Tafuri⁸
- *Pedes* 16 di olive nel luogo detto *"la Chianca vel de Calò"*, confinanti con le terre di D. Pomponio Lupo e le terre di Pyrri Castriotti.
- Quattro stoppelli di terre fattize nello stesso luogo e con gli stessi confini.

[all. 8]

BENEFICIO ECCLESIASTICO DELL'ANNUNCIAZIONE. (Mensa)

- Un pezzo di terre della capacità in semina di tomoli 6 nella via che si va al mare, nel luogo detto *"le Curti de Ursa"*, confinante da due lati con le terre di Joan Petri Greco.
- Un altro pezzo di terre nel luogo detto *"li Curti de Simone"*, della capacità in semina di tomoli uno e mezzo, confinante con le terre di D. Nicola Perrini e le terre dotali del quondam Magister Helia.
- Cinque stoppelli nel luogo detto *"Padula Russa"*, confinante da due lati con le terre di Joan Petri Greco.
- Un pezzo di terre della capacità di tomoli due nella via che si va a Leurano, nel luogo del *"Ponte"*, confinante con le terre di Coris Verrienti e via pubblica.
- Un pezzo di terre nella *via di Salice* di stoppelli tre confinante con le terre di D. Francesco Greco, con le terre di Angelo de Demetrio e via pubblica.

⁸ Troilo Tafuri arciprete di Veglie morto nel 1517.

- Un vineale della capacità in semina di stoppelli sei con otto alberi di olive nel luogo detto *"la vigna della Corte"*, confinante con le vigne di Lupo Mattei e le vigne di Coviello Bortone.
- Un pezzo di terre incolte di un tomolo e mezzo nella via di Salice nel luogo detto *"la Padula"*, confinante con le terre di Nicola Perrini e con le terre di Coviello Bortone.

[all.9]

CANTORATO

- Due orte di vigne, site in pertinenze della predetta Terra di Veglie, in feudo detto *"Padulis Rubea"* (Palude Rossa), confinanti con le vigne di Ippolito Lupo, le vigne di Domenico Calaviti, e altri confini.
- Un pezzo di terre in semina di tomoli due, sito nel luogo detto *"la Chiesa di S. Helia"*, confinante con la via che si va al mare, via pubblica e altri confini.
- Dieci alberi di giggiole con il suo territorio, siti in feudo di Torricella, confinanti con le vigne di Evangelista Mieli e con il giardino del parentato delli Mieli di Leverano.
- Pecore e capre numero 50.

[all.10]

BENEFICIO ECCLESIASTICO DI S. ANTONIO DA PADOVA
(Famiglia Capocello)

- Alberi 35 di olive posti in feudo detto *"le Camine"* confinanti con le olive della chiesa maggiore da due lati.
- Alberi 10 di olive nel luogo detto *"la Celona"* confinante con le olive di Pyrri Castriotti e Jois Sternatia.
- Due tomoli e mezzo di terre fattizze con un albero di olive dentro, siti nel luogo detto *"la via di Salice"*, confinante con le olive e con le terre di Coviello e Fabrizio Bortone, e via pubblica.

Beni mobili appartenenti allo stesso beneficio:

- Un vestimento
- Un missale usato
- Un calice con patena di argento
- Una pelliccia.

[all.11]

BENEFICIO ECCLESIASTICO DI S. MARIA DE LO RETO
(fondato da Ciancia Palagiano)

- Una casa terranea sita nella Terra di Veglie nel luogo detto *"S. Stefano"*, confinante con la casa di Battista Piccinno, la casa di Giacomo Magister Helia e via pubblica.
- Alberi 25 di olive nel luogo detto *"la Padula della Terra"*, confinante con le olive di Paladino Petito, con le olive di Magister Cola de Silvestro, ed altri confini.

- Stoppelli quattro di terre con due alberi di olive e tre alberi di ghiande, nel luogo detto "*lo Santo*", confinante con le olive di Luigi Gugliotta, via pubblica e altri confini.
- Alberi 10 di olive nel luogo detto "*le Puzze*", confinanti con le olive di Cataldo Grande, le olive di D. Francesco Greco, e altri confini.
- Alberi 6 di olive nel luogo detto "*la Padula della Terra*"confinanti con le olive di Jois de Sternatia, con le olive di Stefano Verrienti, con le olive di Paladino Verrienti e altri confini.
- Alberi 6 di olive nel luogo detto "*li Toti*", confinanti con le terre di Andrea Lupo, con le olive di Fini Farsaniti e altri confini.
- Un pezzo di terre fattizze di circa due tomoli nel *feudo detto Bucitina*, nel luogo detto "*li Carruezzi*", confinante con le terre degli eredi del quondam Nicola Spano e via pubblica che si va a Casalenovum. (Manduria).

Beni mobili appartenenti allo stesso beneficio:

- Un vestito di lino consistente in alba, ammistu, cingolo, stola, manipolo e casula.
- Un calice di argento con patena.
- Un missale.
- Un altare portatile.
- Un panno per l'altare di velluto nero.

[all.12]

[BENEFICIO DI S. ANTONIO DI PADOVA](#)
(famiglia De Basilio)

- La detta cappella possiede *pedes* sei di olive nel luogo detto "*la Cona de lo Piscione*", confinanti con le olive di Pietro Mogavero, con le olive degli eredi del quondam Donato Martina e via pubblica che si va a Cupertinum e Leuranum.
- Alberi 22 di olive nel luogo detto "*le Puzze*", confinanti con le olive dotali di Cristaldo Piccinno e le olive di Jo: Petri Greci.
- Alberi 8 di olive nel luogo detto "*Puzzo seccato*", confinanti con le olive che furono di Battista Persano e via pubblica che si va al casale di Salice.
- Un pezzo di terre di due tomoli nel luogo detto "*Puzzo seccato*", confinanti con le terre di Ippolito Lupo, quelle di Donnus Core Grande e via pubblica che si va al casale di Salice.
- Tomoli 10 di terre nella *via di Salice* confinanti con le terre di Fabrizio Bortone, di Coviello Bortone e di Donato Coppola.
- Un altro pezzo di terra della capacità di tomoli quattro e mezzo, nello stesso luogo, confinante con le terre di Fini Farsaniti, quelle di Arferi Simone e altri confini.
- Due tomoli di terra in "*la fineta di Salice*", confinanti con le terre di Arferi Simone, quelle di Antonio Luca di Salice e via pubblica.
- Un pezzo di terre di stoppelli 6, in via detta "*S. Maria Veliarum*", confinante con le terre e la cisterna di Fabrizio Bortone e le terre della predetta chiesa di S. Maria.
- Un altro pezzo di terre di tomoli due e mezzo nella strada che si va "*ad Bucitinam*", confinante con le terre di Andrea de Attis e altri confini.
- Una chiusura di erba della capacità di tomoli due nel luogo detto "*Vucitino*", confinante con le terre di Pietro Verrienti e altri confini.

- Un'altra chiusura di erba di tomoli due in detto luogo, "*ubi dicitur S. Nicolai*", confinante con le terre degli eredi del quondam Nicola Spano, via pubblica e altri confini.
- Una cisterna sita in mezzo alla strada "*ubi dicitur S. Nicolai*", confinante con la detta chiesa di S. Nicola, con il pozzo del quondam Donato Petito e altri confini.

[all.13]

BENEFICIO ECCLESIASTICO DI S. MARTINO
(famiglia Greco)

- Una casa palaziata con camera sita nella Terra di Veglie, vicino S. Giovanni Battista, confinante con la casa di Jo: Petri Greco e via pubblica da due lati.
- Una chiusura di 30 alberi di olive in pertinenza della Terra di Veglie, nel luogo detto "*lo Palasciano*", confinanti con le olive degli eredi del quondam Angelo Spano e con le olive degli eredi del quondam Stefano Favale.
- Tomoli due e mezzo di terre fattizze in loco "*de Vucitina*", confinante con le terre della *Chiesa di Vucitina*, con le terre degli eredi del quondam Antonio Spano e con le terre degli eredi del quondam Geronimo Metrano.
- Una casa con cortile e con (.) nel luogo nominato "*li curti de li Greci*", confinante con la masseria di Jois Petri Greci e via pubblica.

[all.14]

BENEFICIO ECCLESIASTICO DI S. MARIA DE LA NOVA
(famiglia Greco)

- Un pezzo di terra della capacità in semina di tomoli quattro e mezzo in *feudo Vucitini*, in pertinenza della Terra di Veglie, nel luogo detto "*Centiniana*", confinante con le terre di Margarita Lupa, con le terre di Diomede de la Porta di Cupertino e le terre di Donato Spano.
- Un pezzo di terre fattizze della capacità in semina di un tomolo e mezzo in detto feudo, confinante con le terre di Margarita Lupa da due lati, con le terre di Donato Spano e altri confini.

[all.15]

BENEFICIO ECCLESIASTICO DI S. GIACOMO
(famiglia Amato)

- Una casa con orticello dentro la Terra di Veglie, confinante con le case di Ippolito Lupo e con le case degli eredi del quondam Gabriele Varrienti.
- Una chiusura di olive nello stesso feudo di Veglie consistente in 75 alberi di olive nella *via che si va a Campi*, confinante con le olive di Donato Petito, con le olive di Donato Varrienti, e Cola Varrienti.
- Un pezzo di terre di un tomolo e stoppelli due circa, nella *via che si va a Casalenovum*, confinante con le terre degli eredi del quondam Gabriele Varrienti e le terre dotali di Luigi Gugliotta.

[all.16]

BENEFICIO ECCLESIASTICO DI S. FABIANO E S. SEBASTIANO
(famiglia Palagiano)

- Alberi 25 di olive in feudo di Veglie nel luogo detto "*la Padula*", confinante con le olive di Nicola de Silvestro, le olive di Pyrri Castriotti e altri confini.
- Un pezzo di terra di circa stoppelli cinque con un albero di olive dentro, nel luogo detto "*li Caldarari*", confinante con le olive degli eredi del quondam Antonio Spano.

[all.17]

BENEFICIO ECCLESIASTICO DI S. ANTONIO DI PADOVA
(famiglia Negro)

- Due tomoli circa di terre con sei alberi di olive confinanti con la via pubblica che si va a *Litium* (Lecce) e con le terre dell'arciprete D. Pomponio Lupo.
- Terre e olive nel luogo detto "*lo Mialicci*", eccetto sei alberi, nelle quali furono istituiti gli eredi del quondam Antonio Negro.
- Due orte circa di vigne con 13 alberi di olive nel luogo nominato "*li Stocci*", confinanti con i beni di Pietro Risi e via pubblica che si va al casale di Campi.
- Altri 17 alberi di olive nello stesso luogo de "*li Stocci*" confinanti con le olive di Cristoforo de li Attis e li beni di Paolo Amato.

--oOo--